

IL MINISTRO PRESTIGIACOMO A FLAMANVILLE QUANTE BUGIE SUL RITORNO AL NUCLEARE

Erasmus Venosi

La ministra dell'Ambiente Prestigiacomo e la commissione per la valutazione d'impatto ambientale hanno visitato la centrale di Flamanville in Francia, dove è in costruzione il reattore di terza generazione (partecipazione Enel a Edf). La ministra ha dichiarato che «le paure sono senza fondamento» e che «abbiamo constatato condizioni di assoluta sicurezza e senza impatto ambientale». Incredibile ma vero. Un ottimo esercizio di sillogismo aristotelico attraverso il quale, un uomo può essere una gallina essendo bipede entrambi! Scomodando solo un poco la tettonica delle placche che spiega l'attività sismica, diversamente dalla Francia e dalla Finlandia, va ricordato che l'Italia è zona di "scontro" tra macroplacca africana ed euroasiatica! Il generatore di terremoti è identificato nella "micro placca adriatica". Il reattore poi, per le grandi esigenze di acque di raffreddamento, si dovrà necessariamente costruire, a meno di non utilizzare costosissime e gigantesche torri di raffreddamento vicino alle coste del mare. Sicuramente la ministra e la Commissione sono anche a conoscenza che nel Mediterraneo si sono verificati maremoti. Solo la Sardegna ne rimane esclusa. Soloviev, dell'Istituto di oceanologia di Mosca, ha studiato il fenomeno dei maremoti nel mediterraneo affermando che il 40% di quelli avvenuti ha interessato le coste italiane. Negli ultimi 3000 anni in Italia ci sono stati 560 terremoti forti, fortissimi e catastrofici, ov-

vero tra l'ottavo e l'undicesimo grado. Certo si dirà che nella progettazione si userà non la scala qualitativa del Mercalli ma la "correlazione di Newman" e la progettazione garantirà la "sicurezza" sismica (l'accelerazione di progetto di Carorso era 2,4 volte di quella utilizzata per progettare le abitazioni a Messina o di quelle vicino alla faglia di Sant'Andrea in California). All'affermazione dell'impatto "zero" è opportuno ricordare alla ministra che, tra le altre cose (scorie "eterno", siti da bonificare, rischio d'incidente) periodicamente un reattore nucleare scarica in atmosfera enormi quantità di gas radioattivi kripton-85 e iodio-131. Accettando (per assurdo!) le argomentazioni della ministra e risolvendo tecnicamente il problema della costruzione in zone sismiche e lontane dalle coste, su chi cadrebbe l'onere dei maggiori costi? Olkiluoto e Flamanville presentano situazioni di finanziabilità totalmente diverse da quelle italiane! La Francia ha 58 centrali operative (tutte ammortizzate) e 17 devono essere sostituite dal 2017 ed è per questo che la potenza nucleare francese passerà dai 63 milioni di Kw del 2005 ai 55 del 2030 (Commisariat a l'énergie atomique in "Memento sur l'énergie", pag 46). A Olkiluoto un pool d'impresе ha acquistato a prezzo predefinito tutta l'energia che sarà prodotta dal reattore, azzerando il rischio di mercato e ottenendo da Standard & Poors un rating di tripla "B" e conseguentemente un tasso ultrabasso

di finanziamento del 2,6% oltre che singolari finanziamenti da parte di Coface (credito all'esportazione) e Swedish Export Agency. Nel nostro Paese l'industria manifatturiera assorbe circa 90 miliardi di Kwh, insomma quasi quanto sarà prodotto al 2020 non dai 4 reattori programmati ma da 7 reattori. Giacché saranno le imprese energivore ad assorbire la gran parte dell'elettronucleare, quali sarebbero le ricadute positive per consumatori e piccole imprese industriali? La ministra ha anche affermato che ci sono aree della Sicilia in cui l'inquinamento è molto elevato. Ha ragione. Aggiunga che lo strumento per ridurre l'inquinamento si chiama Autorizzazione Integrata Ambientale. Le zone a elevato inquinamento come le aree industriali di Priolo-Melilli, l'area industriale di Milazzo e della Valle del Mela avrebbero dovuto possedere l'Aia già dal 2004! Oggi con il Paese deferito alla Corte di Giustizia Europea a causa dell'Aia il 70% del manifatturiero italiano ad alto impatto ne è sprovvisto (e almeno 6000 Aia di competenza regionale). L'uscita della ministra sul nucleare nasconde, secondo alcuni, l'autocandidatura a ministro dello Sviluppo e per questo è stata appena ricevuta dal sottosegretario Letta per accelerare sul nucleare, dialogare con Regioni e opposizione e sollecitare la nomina dell'Agenzia sul nucleare. Un'impresa improba perché la Lega vuole spostare Galan allo Sviluppo per riprendersi quello dell'Agricoltura.

